

A SETTEMBRE CONFERENZA MONDIALE DEI CAMICI BIANCHI

Veronesi: in Italia trionfa l'antiscienza

MILANO

«Oggi in Italia serpeggia un movimento antiscientifico», denuncia Umberto Veronesi. L'ex ministro della Sanità, oggi alla guida dell'Istituto europeo di oncologia, parla del «progressivo distacco tra la scienza e la società nel suo complesso», si fa testimone del fatto che «le facoltà scientifiche ormai sono deserte» e mette in guardia per il futuro: «Chi non crea conoscenza rischia la regressione». Così, per scongiurare un futuro sotto il segno dell'oscurantismo o la divaricazione definitiva tra la scienza e il mondo che la circonda, e per promuovere il dialogo e il dibattito sulle sorti della ricerca, Veronesi, assieme a un uomo d'industria e di finanza come il presidente di Pirelli e Telecom Marco Tronchetti Provera e a un banchiere-umanista come il presidente di Banca Intesa Giovanni Bazoli, ha promosso la prima Conferenza mondiale sul futuro della scienza.

A organizzare l'evento, presentato ieri e unico nel suo genere, sono la Fondazione Umberto Veronesi e la Fondazione Giorgio Cini - presieduta da Bazoli - in collaborazione con la Fondazione Silvio Tronchetti Provera: a Venezia, dal 21 al 23 settembre prossimi gli scienziati - tra loro anche cinque premi Nobel - si confronteranno con filosofi, teologi, economisti e politici. Diverso il tema per ciascuna delle tre giornate di incontri. Si parte da «Scienza e valori», si passa per «L'impatto della scienza sulla vita umana» e si arriva allo snodo fondamentale di «Scienza e potere», economico e politico.

Temi che attraversano i confini abituali tra discipline e che a Venezia si svilupperanno valicando i confini geografici: massiccia la pre-

senza di scienziati e intellettuali stranieri, sia per sprovvincializzare il dibattito italiano sia per il dato di fatto che la ricerca e i progressi scientifici sono oggi condivisi da una comunità che - più di ogni altra - ha confini ormai mondiali.

Sulla necessità, affermata da Veronesi, di «proporre un gruppo di pensiero che cominci a ragionare su come disegnare lo sviluppo armonico della nostra civiltà in base agli stimoli del progresso scientifico e sia riconosciuto come tale dall'interlocutore politico» sono pienamente in sintonia anche Bazoli e Tronchetti Provera. Per il professore che guida la Fondazione Cini, cultura umanistica e cultura scientifica debbono ancora «trovare un punto d'incontro» e «interagire come fanno i due emisferi cerebrali». Proprio a questo - spiega - dovrà servire l'appuntamento veneziano, con l'avvertenza che nel settore della scienza servono anche investimenti, perché «chi sta fermo in realtà arretra». E Tronchetti Provera sottolinea la necessità di un dialogo sempre più stretto «tra ricerca scientifica, società civile e produttiva» per trovare «un cammino di conoscenza che è l'unico possibile per coniugare sviluppo, etica e capacità di competere».

Approcci da angoli diversi allo stesso tema, con l'avvertenza, sottolinea Veronesi, che l'unica cosa che non si può fare è chiudere gli occhi davanti ai dilemmi del progresso scientifico: «Un giorno una donna si potrebbe presentare con una bambina in braccio dicendo: "L'ho clonata da sola" e noi saremmo spiazzati. Bisogna evitare i disastri possibili della scienza senza controllo, ma bisogna anche garantire agli scienziati il diritto e la libertà di crescere». [f.man.]

